

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

La Caritas diocesana di Città di Castello viene istituita verso i primi anni '80 con prevalente funzione pastorale e di servizio alle comunità della Diocesi. La Diocesi nella quale opera conta attualmente 62.840 persone, divisa in 3 Vicarie e con un numero complessivo di 60 parrocchie. Da allora, hanno preso servizio presso la suddetta Caritas circa 250 obiettori e dal 2003, tredici giovani con il nuovo servizio civile nazionale.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è:
CARITAS DIOCESANA DI CITTA' DI CASTELLO Piazza del Garigliano n. 2 cap 06012 Città di Castello
Tel. e Fax 075/8553911
E-mail caritascdc@winpower.it
Persona di riferimento: Cristina Gustinelli

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE 1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

Titolo del progetto:

4) *L'altro ascolto 2011 - Caritas Città di Castello*

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: **Assistenza**
Area di intervento: **disagio adulto**
Codice: **A/12**

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Le Caritas diocesana di Città di Castello presente nel territorio diocesano dal 1982, cerca di rispondere a varie e disomogenee situazioni di povertà e cerca di intervenire sia con risorse materiali che economiche ma soprattutto supportando le persone in percorsi di liberazione dalle cause stesse della povertà utilizzando risorse interne che esterne elaborando progetti personalizzati. L'ambito di riferimento è quello diocesano (62.683 persone) che comprende 60 parrocchie dislocate in 7 comuni, ma sicuramente l'incidenza maggiore si ha con il comune di Città di Castello dove è ubicata la sede: i residenti di questo comune al 31 dicembre 2009 ammontano a 40.455 complessivi di cui 3.762 rappresentano gli stranieri residenti e rappresentano il 9 % del totale di cui il 23% rappresentato da minori. Rispetto all'anno precedente i cittadini stranieri residenti sono cresciuti del 9.2%. Notevole è il movimento migratorio all'interno della unione Europea con una presenza di cittadini rumeni pari 979 unità ma anche al nord Africa appartengono i 1.173 residenti in prevalenza marocchini (704). A seguito della crisi economica che ha investito l'intero Paese, licenziamenti, cassa integrazione, mobilità, anche molte famiglie locali, che in passato erano il soggetto sociale più forte del territorio, sono diventate deboli non solo in termini prettamente economici, ma soprattutto psichici e relazionali con gravi difficoltà a gestire i conflitti intrinseci e fanno fatica a trovare nel loro interno soluzioni. In questo senso il CDA diocesano costituisce uno strumento operativo al fine di:

- Evidenziare i bisogni del territorio, le forme di povertà, di disagio e di esclusione sociale,
- Individuare e analizzare le cause che li hanno prodotti,
- Elaborare e realizzare progetti di intervento complessi collaborando insieme alle altre caritas diocesane dell'Umbria tramite scambio di informazioni, risorse e servizi e collaborando a stretto contatto con gli enti pubblici e le altre realtà associative e del Terzo Settore presenti sul territorio,
- Elaborare e realizzare progetti di promozione e di sensibilizzazione rivolte alla comunità locale circa la convivenza pacifica e l'interculturale.

Il **Centro di Ascolto** di Caritas Diocesana è situato in pieno centro storico all'interno della ex Chiesa di Santa Croce, dotato di una comoda accessibilità, visto anche il parcheggio prospiciente; si configura come luogo fisico in cui le persone si recano per raccontare la propria storia e chiedere aiuto rispetto ad alcuni problemi concreti come: il lavoro, l'alloggio, il vestiario, i buoni viveri, la difficoltà a risolvere particolari situazioni.

È dotato di:

una segreteria aperta al pubblico 20 ore la settimana, il cui ruolo consiste nel:

- Accoglienza delle persone;
- coordinamento degli uffici e servizi;
- rapporti con la Diocesi, il clero locale, le parrocchie;
- rapporto con gli enti;
- gestione contabile-amministrativa;
- elaborazione, stesura e gestione progetti;
- organizzazione e gestione eventi;

uno sportello per gli immigrati la cui attività si caratterizza come consulenza tecnico-legale-amministrativa-burocratica, relativamente alle questioni inerenti la condizione di immigrato aperto 20 ore settimanali:

- Consulenza circa i flussi di ingresso annuali per lavoro;
- Compilazione documenti per il rilascio ed il rinnovo del Permesso di Soggiorno, per i ricongiungimenti familiari;
- Assistenza sociale e sanitaria;
- Sostegno all'inserimento scolastico per minori stranieri;
- Sostegno all'inserimento sociale di persone straniere;
- Orientamento al lavoro e lettura delle competenze dell'utenza femminile;
- Mediazione culturale;
- Consulenza pedagogica in merito alla gestione dei conflitti, sia nella forma della consulenza ad una domanda di aiuto su un problema, sia nella forma della mediazione tra parti diverse coinvolte in una situazione di conflitto.

(Ci si avvale della presenza di una mediatrice culturale araba, 3 giorni la settimana).

uno sportello per consulenze che si propone come orientamento e consulenza economica destinato a singoli e a famiglie la dove ci sono situazioni di difficoltà economica: aperto 3 ore settimanali:

- Consulenza per rinegoziazione di mutui;
- Pratiche per accesso al Fondo di Solidarietà delle Chiese Umbre (CEU);
- Pratiche per l'accesso al Prestito della Speranza (CEI);
- Pratiche per la sospensione del mutuo prima casa;
- Pratiche per la sospensione delle utenze;

un ulteriore ufficio è ad uso di un operatore volontario, responsabile del centro di distribuzione viveri e magazzino

Dello stesso comparto della **Chiesa di Santa Croce** che accoglie il CDA, fanno parte anche altre strutture ad esso collegate quali la mensa diocesana, il centro di distribuzione, e le due case di accoglienza maschile e femminile:

- il **servizio Mensa**, aperto tutto l'anno dalle 12:00 alle 13:30. Il servizio è garantito dalla presenza di 1 cuoca part-time a 25 ore settimanali, 12 volontari. Vengono erogati in media, 45 pasti giornalieri.
- il **centro di distribuzione viveri /vestiario**: aperto 2 volta a settimana per la distribuzione viveri, nell'anno 2010 ha distribuito a 140 nuclei familiari, circa l. 2.184 di latte kg. 764.5 di formaggio, kg. 46.5 di burro, kg. 369 di biscotti, kg. 3.558 di pasta, scatolame vario e pelati kg. 900.28, riso kg. 592 all'anno, frutta e verdura per kg 1.313. Il servizio vestiario è aperto 2 volte la settimana, un giorno per ricevere e cernire gli indumenti usati e un altro per distribuire. Oltre a ciò vengono raccolti passeggini, carrozzine e lettini (a questo si collega il servizio di distribuzione latte in polvere, pannolini e corredini per neonati). Operano 3 volontari, più altre 2 figure che si occupano di reperire e trasportare i vari prodotti, provenienti sia da enti che da privati.
- La **casa di accoglienza notturna maschile** (n. 15 posti letto): semiresidenziale, fornisce la cena, la colazione. (Il pranzo è possibile alla mensa) Per alcuni ospiti viene previsto un accompagnamento alla autonomia. Alcuni di loro, generalmente stranieri prestano aiuto nei servizi della struttura allo scopo di condividere con gli autoctoni stili e modi di vita nuovi ma anche per approfondire la conoscenza della lingua italiana e facilitare il loro ingresso nella nostra società. Recentemente sono stati riservati 2 posti letto a coloro che hanno lo stato di rifugiato. In media la durata del Il soggiorno va da un minimo di 2 gg ad un massimo di 5 mesi salvo situazioni emergenziali particolari.
- **La casa di accoglienza per donne** (5 posti letto): residenziale, generalmente occupata da donne straniere, eroga servizi di prima necessità, favorisce la socializzazione, e l'inserimento lavorativo in famiglie. Su segnalazione dei servizi sociali si opera l'inserimento per una pronta accoglienza a donne con gravi problemi psico sociali.

Caratteristica fondamentale del **Centro di Ascolto** non è quella di soddisfare le richieste più "materiali", come potrebbe risultare dai vari servizi ad esso collegati, ma l'opera di ascolto fa emergere disagi più profondi legati soprattutto alla solitudine, all'esclusione sociale, alla mancanza di una rete di relazioni in grado di fornire supporto e vicinanza. Alcuni progetti di caritas diocesana rappresentano una risposta a questi disagi "nascosti" così nasce:

- il centro "il melograno" luogo di incontro e di socializzazione per donne straniere;
- il catering multietnico "il colore del sapore" che intende valorizzare le conoscenze in campo gastronomico delle donne straniere; un modo per emergere e farsi conoscere in un campo a loro ben conosciuto e che le possa aiutare nei loro percorsi di autonomia.
- occasioni di festa costruite insieme alle associazioni di volontariato e le comunità degli stranieri, quali le annuali "festa dei popoli"
- Convegni e seminari per la sensibilizzazione del territorio sulle dinamiche concernenti il disagio delle persone straniere, di conseguenza estranee alla nostra cultura, in merito all'entità del fenomeno legato all'immigrazione e le conseguenze concrete nella loro e nella nostra vita.

Con l'aiuto di alcuni grafici sarà possibile, avere un'immediata fotografia della movimentazione interna legata alle richieste dei bisogni dichiarati e le risposte proposte:

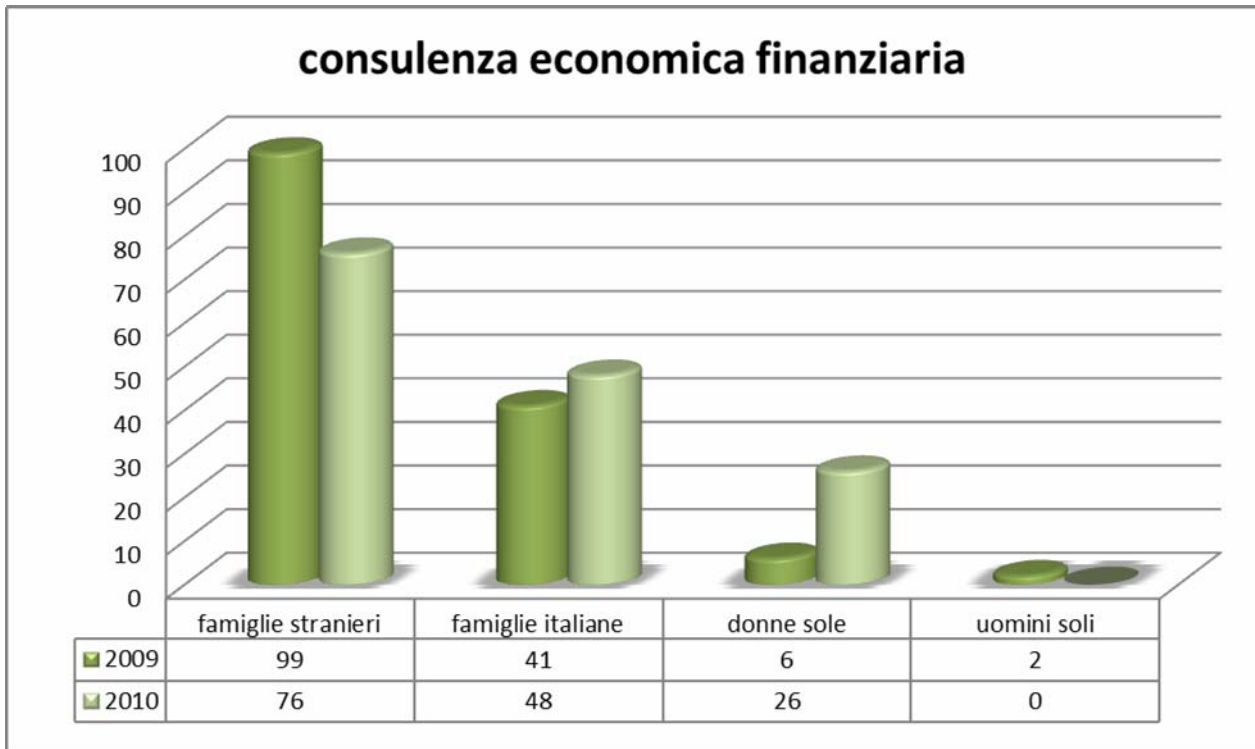


Figura 1 attività dello sportello economico finanziario per la gestione del "fondo della solidarietà"

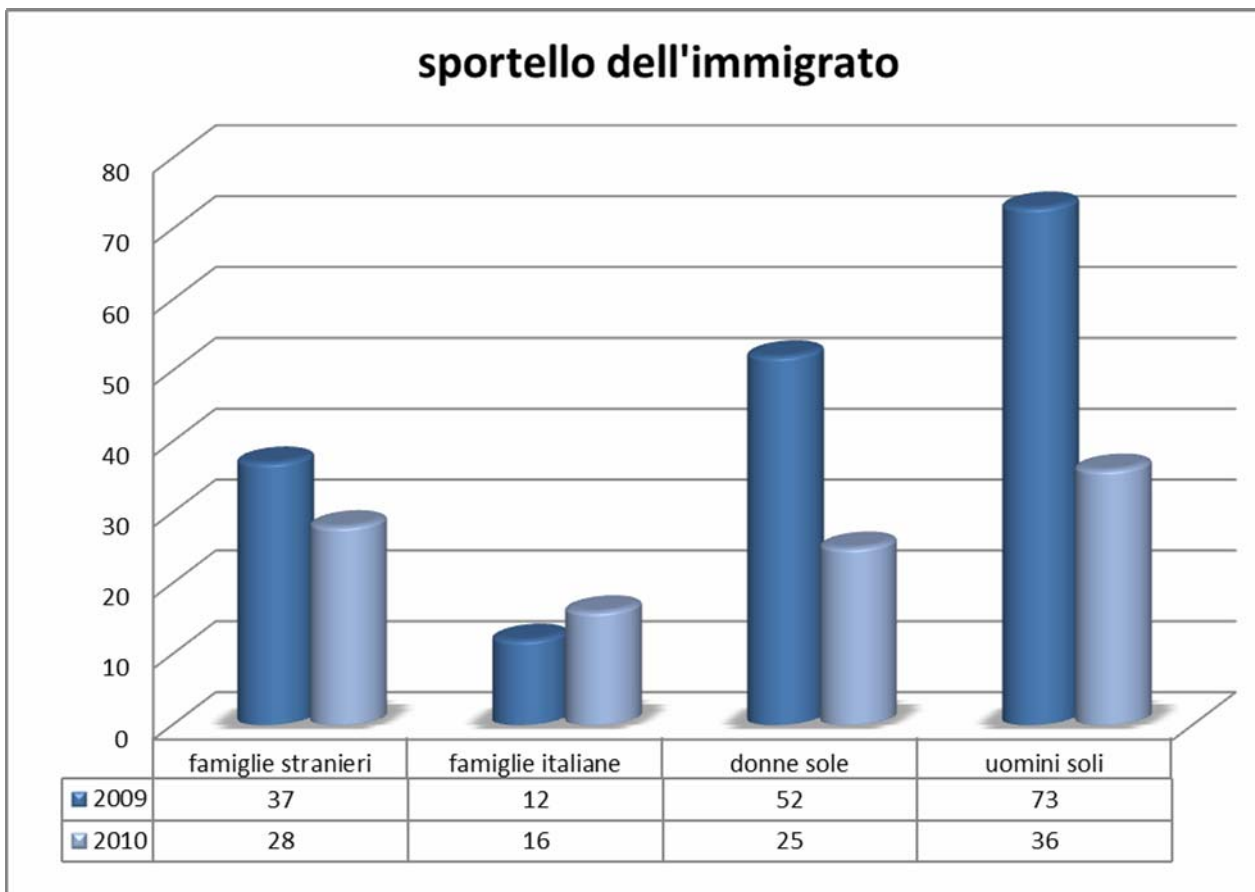


Figura 2 attività dello sportello dell'immigrato ufficio di consulenza e gestione circa lo status di immigrato

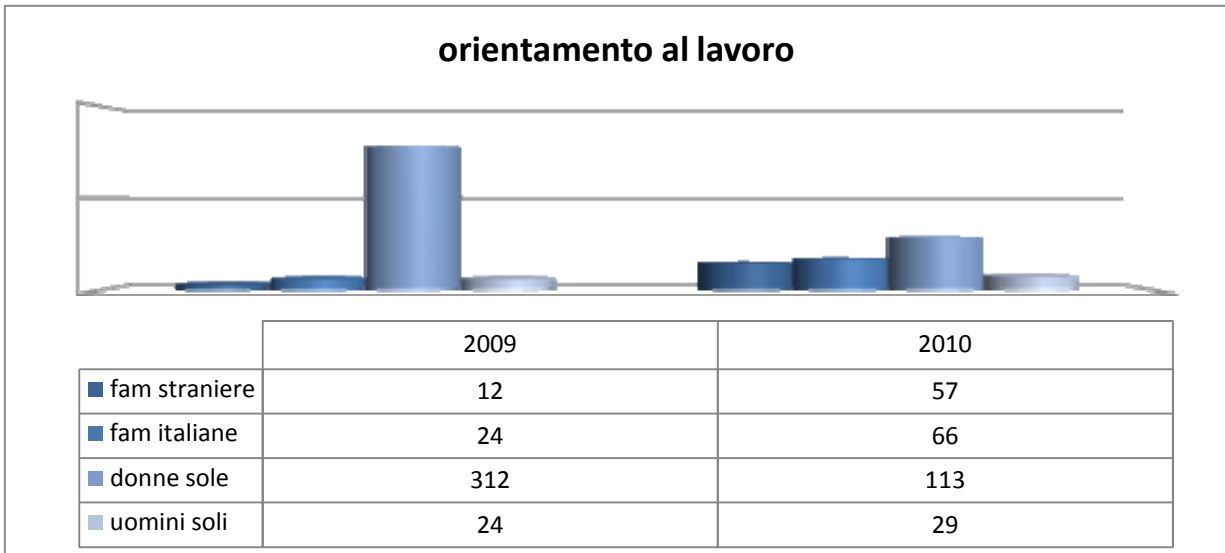


Figura 3 attività dello sportello di orientamento al lavoro

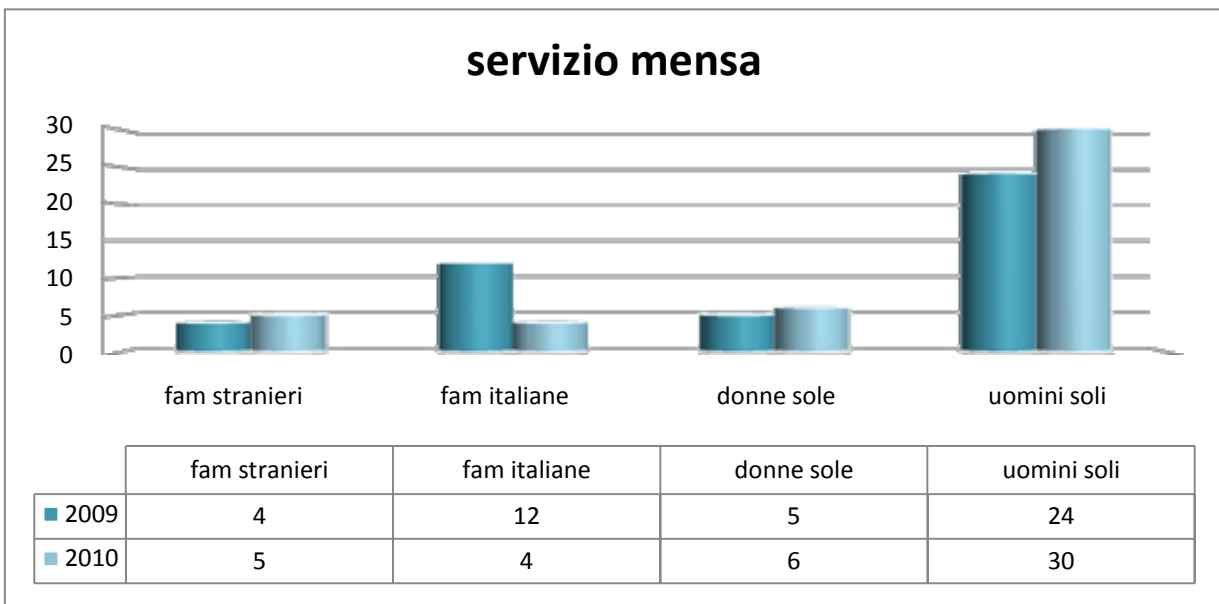


Figura 4 servizio mensa: considerando 3 persone a famiglia il numero complessivo dei beneficiari è di 63 nel 2010

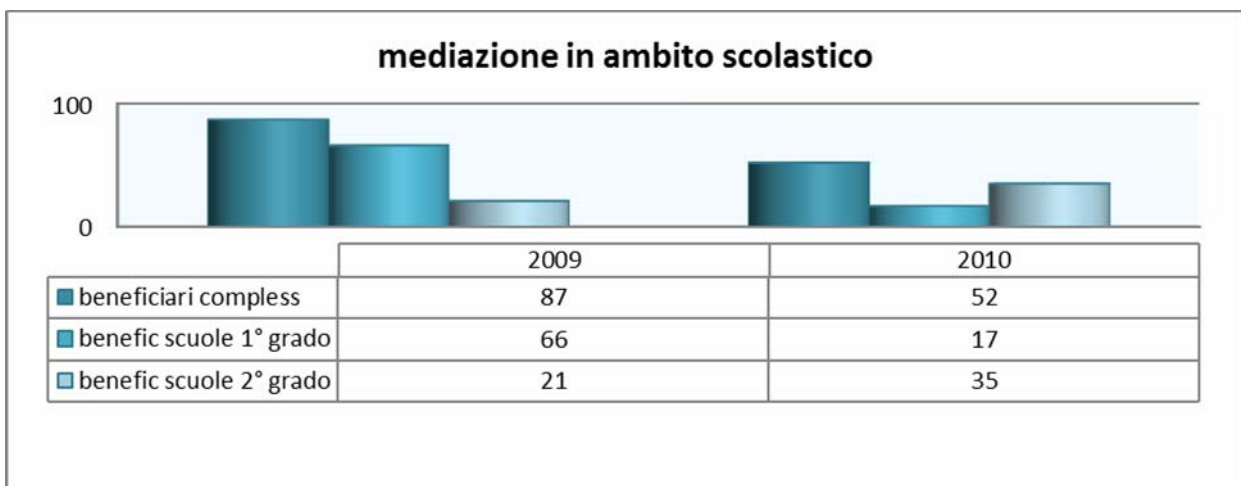


Figura 5 mediazione culturale e sostegno linguistico in ambito scolastico: incremento del servizio negli istituti superiori

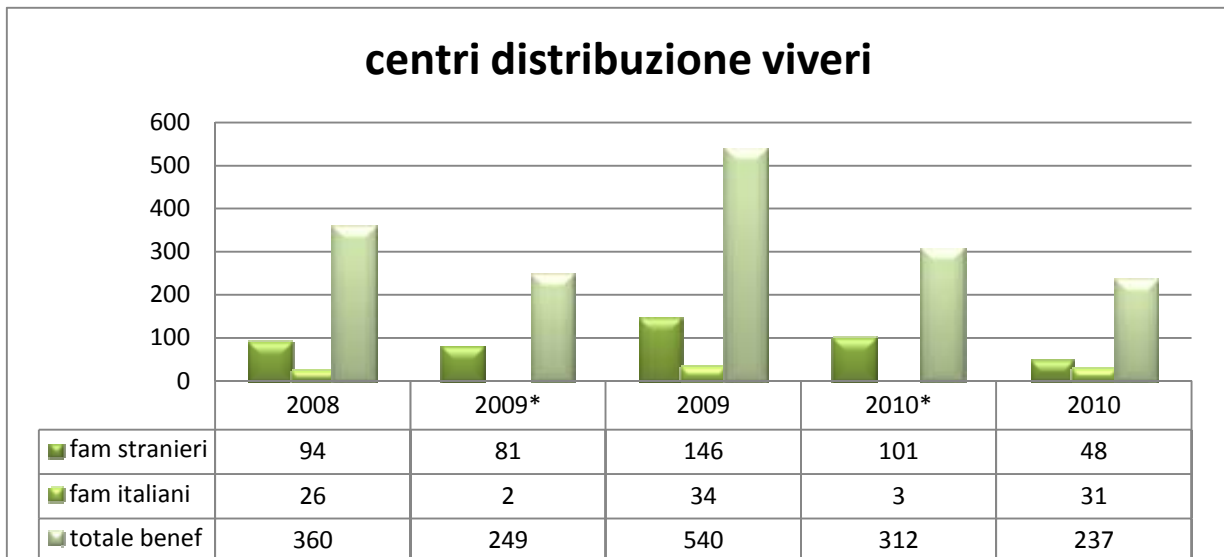


Figura 6 iscrizioni annuali l'asterisco si riferisce ad un nuovo centro di distribuzione attivato nella zona sud diocesana. (Viene inoltre colcolato un numero medio di tre persone famiglia)

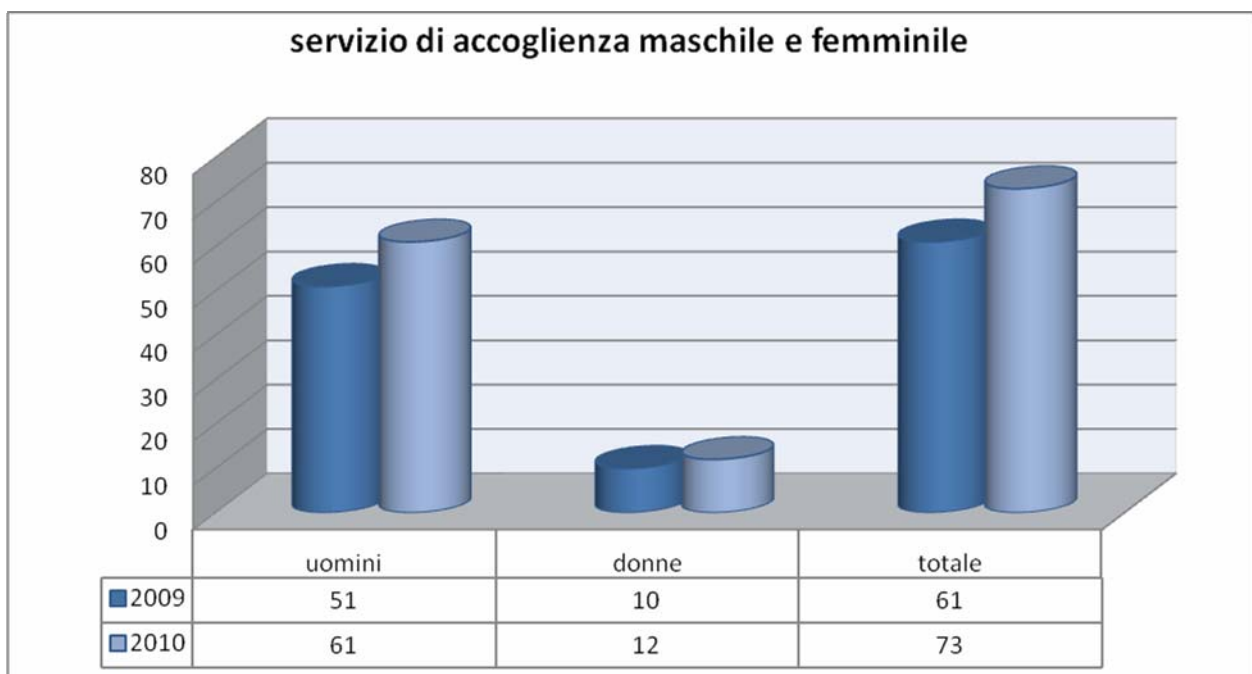


Figura 7 servizio nelle case di accoglienza maschile e femminile

Per gli Enti territoriali il Centro d'Ascolto costituisce un osservatorio privilegiato delle situazioni di povertà, disagio di marginalità ed esclusione sociale e quindi una risorsa importante a cui poter far riferimento per raccogliere ed analizzare i bisogni emergenti del territorio. Ne è prova il grande contributo offerto dai dati raccolti presso i Centri di Ascolto per l'Osservatorio delle Povertà in Umbria che periodicamente insieme all'AUR conducono indagini ed osservazioni sulla popolazione e gli aspetti economici e sociali nella Regione Umbria.

Inoltre il Centro di Ascolto attraverso la raccolta dei dati provenienti dal territorio fornisce informazioni utili a migliorare la pianificazione sociale, permettendo la progettazione di interventi più mirati a rispondere ai reali bisogni delle persone.

In questo senso il Centro di Ascolto pur con strumenti e risorse limitati non si differenzia dalle altre organizzazioni del terzo settore che si occupano di progettazione nel sociale. Non si sostituisce ai servizi e alle associazioni presenti sul territorio, ma li affianca svolgendo una funzione di analisi della domanda di assistenza, di risposta a bisogni immediati (sostegni economici, vitto, alloggio) e di accompagnamento ai vari servizi. Si caratterizza per la scelta di dedicare ad ogni persona il tempo e l'attenzione necessaria a conoscerla e ad evidenziare i suoi bisogni latenti oltre che rispondere al problema immediato con il quale essa si presenta. Inoltre, la costante tensione per la creazione di relazioni di fiducia e di amicizia, rende più facile

l'individuazione delle ragioni più profonde del disagio e delle difficoltà così da attivare risorse personali e sociali atte a superare tali difficoltà.

Questi sono gli elementi che costituiscono lo specifico dei Centri di Ascolto rispetto agli altri Servizi presenti sul territorio che: o si occupano di problematiche specifiche, come ad esempio i Centri di Salute e i Sert per le problematiche relative alla salute psico-fisica e alle dipendenze, i SAL per l'inserimento lavorativo delle categorie svantaggiate, i Centri per l'Impiego per le richieste/offerte di lavoro oppure svolgono funzioni di orientamento ai servizi, come ad esempio l'Ufficio di Cittadinanza, o i Centri di Servizi per l'Immigrazione o i Servizi Sociali territoriali che ancora vengono vissuti con timore e diffidenza dalle persone che vivono particolari situazioni di disagio. Ma la grande peculiarità del servizio caritas è rappresentata anche dall'originalità del servizio offerto nel nostro ambito di competenza tanto da poterlo definire unico: infatti servizi quali la mensa, la distribuzione, lo sportello finanziario, lo sportello per l'immigrato nel nostro territorio diocesano, purtroppo, non sono presenti altrove.

Beneficiari indiretti	Cda	Sportello immigrato	Sportello di consulenza economica finanziaria	Mediazione culturale scuola asl sportello immigrato	Orientamento al lavoro	Casa di accoglienza femminile	Casa di accoglienza maschile	Distribuzione viveri e vestiario	Servizi: mensa, docce,
Comunità Diocesana tot. 62.854	L'intera comunità diocesana, beneficia della animazione della caritas diocesana attraverso la promozione della prossimità verso le persone maggiormente segnate dal bisogno, emarginante o che già patiscono povertà ed emarginazione: inoltre nel territorio diocesano sono stati aperti nel 2010 ulteriori cda, 2 parrocchiali e 1 interparrocchiale.								
Popol. Scolastica italiana (12 plessi scolastici coinvolti)	Con l'ausilio della mediatrice culturale in ambito scolastico, si favorisce l'interazione, il confronto, il dialogo e conflitto fra identità differenti. Nella società globale, società di per se stessa plurale e multiculturale, il processo educativo richiede che l'educazione interculturale, come educazione alla e nella differenza, divenga l'orizzonte di un percorso formativo per i nostri ragazzi.								
n. 7 ass. sociali n. 2 educatori dei servizi soc. di Ufficio di cittadinanza1 Ufficio di cittadinanza2 Città di Castello	la rete dei servizi sociali, si trova quotidianamente ad interagire con la nostra struttura, per richieste di piccole somme da destinarsi agli assistiti (2 volte al mese), per l'attivazione di progetti occupazionali a favore di persone disagiate (2), per inserimento nella casa di accoglienza di senza dimora e/o per allontanamenti familiari momentanei (6), per consulenze in tema di immigrazione (quotidiane), per l'attivazione del servizio mensa o distribuzione viveri a persone da loro assistite. Inoltre i vari progetti di alfabetizzazione e educazione all'intercultura in ambito scolastico, vengono ampiamente condivisi con una educatrice e con il dirigente dei servizi sociali, prima della loro attivazione.								
Strutture sanitarie locale: Ser.T-C.I.M. ASL n.1	Il Ser.t e il Centro d'Igiene Mentale ritenendo i nostri locali stimolanti ed accoglienti per coloro che hanno un trascorso difficile, attivano con una certa regolarità dei SAL a vantaggio dei loro assistiti. La mediazione culturale presso l'ospedale cittadino risulta essere un servizio indispensabile ed è rivolta alla popolazione di degenti stranieri finalizzato a rendere più efficace il rapporto medico paziente e a facilitare il rapporto fra degenti stessi.								
Forze dell'ordine e quartieri cittadini	Il centro di ascolto contribuisce a mantenere la pace interetnica aiutando a disinnescare possibili tensioni fra etnie								
Supermercato coop C. di Castello Banco Alimentare dell'Umbria	Raccolta settimanale e mensile di prodotti non vendibili da destinarsi agli indigenti Questo sistema contribuisce al conseguimento da parte della coop Centro Italia e all'ass. Banco Alimentare dell'Umbria onlus, ad esercitare la funzione sociale atta al miglioramento della qualità della vita collettiva e alla promozione della solidarietà nei confronti dei soggetti più deboli.								
"Centro Culturale Islamico" C. di Castello Ass. algerina "Insieme per un Futuro Sereno"	Attraverso la collaborazione con le associazioni di stranieri presenti nel territorio volta alla realizzazione di eventi e manifestazioni, si promuove la conoscenza reciproca tra la popolazione straniera e quella autoctona. Questa è una possibilità per la comunità degli stranieri di farsi conoscere ed interagire con il territorio nella vita sociale.								

Tab. 1 Beneficiari indiretti con cui il CDA e i servizi ad esso annessi, interagiscono

Aree di bisogno



Comparazione dati sui beneficiari dei servizi negli anni 2009-2010

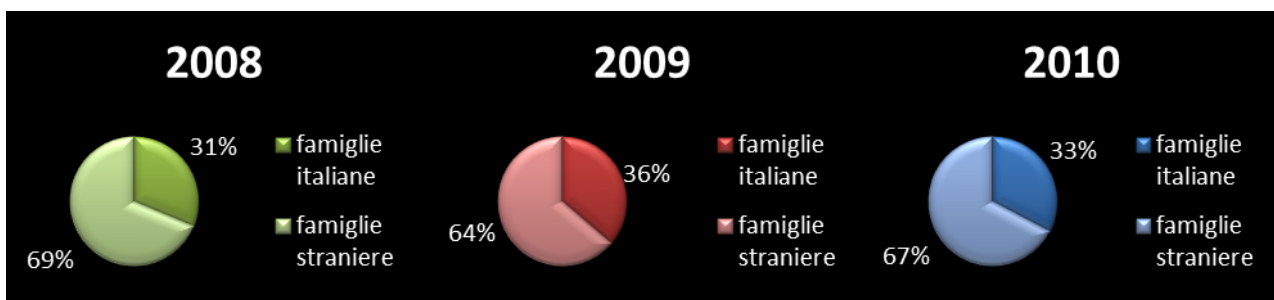


Figura 8 Raffronto percentuale: dati provenienti solo dal cda di caritas diocesana. È possibile notare l'incremento dell'utenza italiana rispetto a quella straniera: l'immigrato rappresenta da sempre un utente caritas e inoltre a seguito della crisi, è stato spinto a rivedere il proprio progetto di vita mentre l'autoctono, dopo aver superato le proprie reticenze, si rivolge ai servizi caritas in maniera sempre più frequente dettato, a sua volta, dalla forte crisi economica del territorio non a caso nel 2009 si sono aperti nel territorio ulteriori cda e centri distribuzione.

Schede soggette ad archiviazione e lettura dati riferite al 2010						
Accoglienza mas. e femm.	Sportello econ./finanz	Sportello dell'immigrato	Orientamento al lavoro	Servizio mensa	Distribuzione viveri	Mediazione Culturale
73	150	105	265	22	60	52

Tab. 2

Numero annuale delle schede di nuovo o vecchio inserimento, soggette a elaborazione, relative a ciascun servizio

Aree di bisogno n. 1

Aumentare la visibilità e le possibilità di accesso ai servizi offerti dal Cda, migliorandone la qualità dell'accoglienza e aumentare la soddisfazione dei bisogni primari.

Indicatori:

- 1.1. Numero delle ore settimanali di apertura del CDA (20 nel 2010)
- 1.2. Numero delle ore settimanali di apertura dello sportello economico/finanziario (3 nel 2010)
- 1.3. Numero dei pasti quotidiani (45 nel 2010)
- 1.4. Numero delle ore di apertura del centro di distribuzione viveri (3 nel 2010)
- 1.5. Numero delle ore di apertura del centro distribuzione vestiario (3 nel 2010)
- 1.6. Numero delle ore di apertura giornaliera della casa di accoglienza maschile almeno nel periodo invernale (14 nel 2010)

Aree di bisogno 2

Favorire la raccolta e l'analisi dei bisogni del territorio relativamente alle povertà estreme per lo studio di strategie efficaci di intervento.

Indicatori:

- 2.1. Numero delle ore di formazione dei volontari sulla relazione di aiuto e sull'ascolto attivo (2 al mese nel 2010) nonché sulla conoscenza delle attività e dei servizi offerti dagli uffici territoriali di competenza
- 2.2. Numero delle ore di incontri di equipe del CDA per elaborazione di progetti mirati (4 mensili nel 2010)
- 2.3. Numero delle ore di formazione sul programma OSPO (5 nel 2010)

Aree di bisogno 3

Fornire assistenza, supporto e accompagnamento rispetto a situazioni di disagio e povertà promuovendo azioni di inclusione sociale, attraverso l'accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale.

Indicatori:

- 3.1. Numero degli incontri con le associazioni che si occupano del disagio adulto, con i servizi sociali e le caritas parrocchiali (1 nel 2010)
- 3.2. Numero delle ore settimanali del CDA da destinarsi alla ricerca di lavoro (occasionali nel 2010)
- 3.3. Numero dei percorsi di accompagnamento all'autonomia di utenti del CDA (5 nel 2010)
- 3.4. Numero di ore per archiviazione e lettura dei dati degli intestari delle schede cognitive (727 nel 2010)
- 3.5. Numero delle interviste all'utente per il monitoraggio del grado di soddisfazione (0 nel 2010)

Aree di bisogno 4

Promozione sul territorio di momenti di incontro, sensibilizzazione riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle grandi realtà di disagio della comunità locale.

Indicatori:

- 4.1 elaborazione di materiale informativo (nel 2010 non realizzato)
- 4.2 organizzazione di interventi di attività di animazione e di sensibilizzazione (nel 2011 gestione "festa dei popoli")

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

1. Centro Di Ascolto e Servizi

Aumentare la visibilità e le possibilità di accesso ai servizi offerti dal Cda, migliorandone la qualità dell'accoglienza e aumentare la soddisfazione dei bisogni primari.

2. Formazione

Dotare gli operatori degli strumenti sociologici e statistici per condurre l'analisi dei bisogni del territorio relativamente alle povertà estreme e per lo studio di strategie efficaci di intervento.

3. Reti

Fornire assistenza, supporto e accompagnamento rispetto a situazioni di disagio e povertà promuovendo azioni di inclusione sociale, attraverso l'accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale.

4. Promozione

Promozione sul territorio di momenti di incontro, sensibilizzazione riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle grandi realtà di disagio della comunità locale.

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (2010)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1. Le 20 ore la settimana per l'ascolto e per l'invio degli utenti ai servizi competenti non sono sufficienti	1.1.1. aumento del 25% le ore di apertura del cda da 20 a 25
1.2. Le 3 ore di apertura per lo sportello economico finanziario non sono sufficienti	1.2.1. aumento del 66% le ore di apertura dello sportello economico finanziario da 3 a 5
1.3. 43 pasti giornalieri	1.3.1. aumento dei pasti fino a 50 con 5 pasti a domicilio
1.4. Insufficiente l'orario di apertura della distribuzione viveri (3nel 2010)	1.4.1. aumento delle ore del 100% la settimana da 3 a 6
1.5. n. 3 ore di apertura della distribuzione indumenti Insufficiente	1.5.1. aumento delle ore del 100% la settimana da 3 a 6
1.6. 14 ore giornaliere l'orario di apertura della casa di accoglienza maschile Insufficiente in inverno	1.6.1. aumento delle ore del 57% nei mesi invernali da 14 a 24
2.1. 2 ore di formazione mensile dei volontari e degli operatori insufficiente	2.1.1. aumento delle ore di formazione 4 mensili
2.2. 4 ore di incontri di equipe	2.2.2. aumento delle ore per incontri di equipe del 100% da 4 a 8 mensili
2.3. 5 ore di formazione sul programma OSPO e sugli strumenti cartacei in uso	2.3.2. aumento delle ore di formazione del 100% da 5 a10
3.1. Scarsa la conoscenza del territorio e delle sue risorse (1 incontro)	3.1.3 aumento degli incontri con le associazioni, i servizi sociali, e le caritas parrocchiali da 1 a 3 incontri annuali
3.2. Occasionale la ricerca di offerte di lavoro per la soddisfazione di richieste	3.2.3 aumento delle ore da destinarsi alla ricerca sistematica dell'offerta lavorativa nel territorio 3 ore settimanali
3.3. 5 interventi di accompagnamento all'autonomia	3.3.3. da 5 a 8 il numero degli utenti in grado di muoversi nel territorio in maniera autonoma
3.4 l'archiviazione e la lettura delle schede viene eseguita occasionalmente	3.4.3 archiviazione e lettura schede 2 ore la settimana
3.5. le interviste di monitoraggio sull'aspetto qualitativo del servizio, non sono mai state realizzate	3.5.3 eseguire n. 1 intervista al mese
4.1 Scarsa la divulgazione di informazioni e notizie circa la rete dei servizi e del cda	4.1.4 elaborazione di materiale informativo sul ruolo del cda nel territorio
4.2 2 interventi di attività di animazione e di sensibilizzazione che hanno coinvolto i gruppi di stranieri e i membri della comunità civile (festa dei popoli e incontro sul dialogo interreligioso)	4.2.4 Realizzare 4 eventi / manifestazioni e predisporre materiale tracciabile produzione di cd rom,foto, libri, opuscoli,

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento disagio adulto ----- settore A/12
Sede centro di ascolto caritas diocesana ---- cod helios 6710

Tempistica	Piani di attuazione	1) Cda e Servizi
dal 1° mese	1.1.1 Aumentato del tempo di apertura del centro di ascolto di ascolto,	
dal 1° mese	1.2.1 Aumentato del tempo di apertura dello sportello di consulenza economico/finanziario	
1° al 2° mese	1.3.1 promozione sul territorio del servizio mensa e avvio del servizio pasti a domicilio	
dal 1° mese	1.4.1 Aumentato del tempo di apertura della distribuzione viveri	
dal 1° mese	1.5.1 Aumentato del tempo di apertura della distribuzione indumenti e accessori/strumenti per neonati	
1° mese	1.6.1. Aumento delle ore di apertura della casa di accoglienza maschile di ulteriori 8 ore giornaliere se dovesse coincidere con i mesi invernali	
3° al 6° mese	1.1.1 - 1.2.1 - 1.3.1 - 1.4.1 - 1.5.1 - 1.6.1 Monitoraggio e stabilizzazione del sistema	
6° mese	1.1.1 - 1.2.1 - 1.3.1 - 1.4.1 - 1.5.1 - 1.6.1 Verifica dei risultati	
12° mese	1.1.1 - 1.2.1 - 1.3.1 - 1.4.1 - 1.5.1 - 1.6.1 Valutazione conclusiva circa la nuova impostazione del cda -sportello e servizi	

Tempistica	Piani di attuazione	2) Formazione
1° al 12° mese	2.1.1 Incontri di formazione per i volontari sulla relazione di aiuto /ascolto e sulla conoscenza dei servizi sociali di competenza	
1° al 12° mese	2.2.2 Incontri di equipe per l'elaborazione di progetti mirati a beneficio degli operatori e volontari stessi	
1° e 2° mese	2.3.2 Incontro di formazione sull'uso del programma OSPO e degli strumenti cartacei e non, in uso dal cda e dai servizi	
3° al 6° mese	2.1.2 - 2.2.2 - 2.3.2 Monitoraggio e stabilizzazione del sistema	
6° mese	2.1.2 - 2.2.2 - 2.3.2 Verifica dei risultati	
12° mese	2.1.2 - 2.2.2 - 2.3.2 Valutazione conclusiva	

Tempistica	Piani di attuazione	3) Reti
1° 5° e 9° mese	3.1.3 Incontro con i principali attori sociali del territorio, con le associazioni e con le caritas parrocchiali	
1° al 12° mese	3.2.3 Ricerca di offerte lavorative sul territorio tramite carta stampata, annunci, siti internet specializzati, centri per l'impiego	
6° mese	3.3.3 Accompagnamento nei percorsi di autonomia delle persone	
1° al 12° mese	3.4.3 Archiviazione e lettura dati per la produzione di documentazione per l'osservatorio delle povertà in Umbria	
1° al 12° mese	3.5.3 Eseguire interviste mensili agli utenti sugli aspetti qualitativi del servizio	
3° al 6° mese	3.1.3 - 3.2.3 - 3.3.3 - 3.4.3 -3.5.3 Monitoraggio e stabilizzazione del sistema	
6° mese	3.1.3 - 3.2.3 - 3.3.3 - 3.4.3 -3.5.3 Verifica dei risultati	
12° mese	3.1.3 - 3.2.3 - 3.3.3 - 3.4.3 -3.5.3 Valutazione conclusiva	

Tempistica	Piani di attuazione	4) <i>Promozione</i>
2° e 3° mese	4.1.4 Elaborazione di materiale informativo e distribuzione dello stesso	
2° 5° 8° e 11° mese	4.2.4 Momenti di approfondimento pubblici su temi legati alle nuove povertà e al processo interculturale in corso	

Azione	Attività	Descrizione
Cda/Servizi	1.1.1	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica della reale esigenza. • Incontro fra gli operatori sulla possibilità di aumentare l'orario di accesso al pubblico • Cambio di orario di accesso al pubblico al cda
	1.2.1	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica della reale esigenza. • Incontro fra gli operatori sulla possibilità di aumentare l'orario di accesso al pubblico. • Cambio di orario di accesso al pubblico dello sportello di consulenza economica/finanziario.
	1.3.1	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica della reale esigenza. • Incontro gruppo di progettazione composto dagli operatori Caritas, il responsabile e il referenti dei volontari di mensa dell'associazione Ave, per l'analisi delle risorse in strumenti e mezzi. • Incontro per la formulazione della proposta ai servizi territoriali preposti, al fine dell'individuazione delle situazioni che necessitano di tale servizio e verifica delle loro eventuali risorse, utilizzabili . • Visita domiciliare ai beneficiari del servizio, per accordi su modo e tempi di recapito e definizioni di eventuali menù calibrati. • Avvio del servizio a cura dei volontari .
	1.4.1	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica della reale esigenza. • Incontro fra il responsabile del cda e i volontari sulla possibilità di aumentare l'orario di accesso al pubblico. • Promozione e raccolta di viveri nelle parrocchie e nei supermercati Sistemazione e conservazione dei prodotti in magazzino e operare la compilazione del registro di carico/scarico merci, la gestione delle scadenze dei prodotti, la preparazione delle buste viveri e la consegna delle stesse ai beneficiari. • Cambio di orario di accesso al pubblico della distribuzione viveri.
	1.5.1	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica della reale esigenza. • Incontro fra il responsabile del cda e i volontari di Ave, sulla possibilità di aumentare l'orario di accesso al pubblico.. • Promozione nel territorio per la raccolta indumenti/scarpe in ottimo stato. • Cernita e sistemazione negli scaffali del materiale raccolto. • Cambio di stagione degli indumenti in scatoloni, sistemazione coltri e coperte . • Preparazione dei pacchi per neonati con indumenti lavati e puliti. • Sistemazione di lettini, pulizia e lavaggio di materassini, carrozzine, passeggini (possibilmente da rendere). • Avviso agli utenti verbale o con traduzioni scritte in varie lingue. • Cambio di orario di accesso al pubblico della distribuzione indumenti e accessori/strumenti per neonati • Compilazione del registro beneficiari con annotazione del materiale ricevuto e la data di quando dovrà essere effettuata la resa degli oggetti di cui sopra.
	1.6.1	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica della reale esigenza. • Incontro fra gli operatori del cda e il volontario responsabile della casa di accoglienza maschile sulla possibilità di aumentare l'orario della stessa nei mesi invernali verificando le risorse per una ospitalità diurna. • Cura di un ambiente caldo e confortevole dove sia possibile la socializzazione.

		<ul style="list-style-type: none"> • Allestimento di una piccola dispensa e rifornimento della cucina di utensili e stoviglie per la preparazione dei pasti in autonomia. • Cambio di orario.
	1.1.1 1.2.1 1.3.1 1.4.1 1.5.1 1.6.1	<ul style="list-style-type: none"> • L'equipe di caritas effettua un monitoraggio con scadenza regolare al fine di stabilizzare il sistema. • Verifica dei risultati attraverso la lettura dei report con gli operatori e i volontari coinvolti nel servizio, con interviste e colloqui ai beneficiari. • Valutazione conclusiva e divulgazione dati nelle realtà territoriali coinvolte.
Formazione	2.1.1	<ul style="list-style-type: none"> • Incontro dell'equipe caritas per delineare i temi di approfondimento per la formazione circa la relazione di aiuto e sull'ascolto, elaborazione del programma, le date degli incontri e i possibili esperti. • Incontri di formazione per tutti gli attori di caritas volontari e non, sulla relazione di aiuto e sull'ascolto, con la possibilità di aprire tali incontri anche a quanti interessati all'interno della comunità • Incontro dell'equipe caritas e il preposto dei servizi sociali circa le nuove opportunità di intervento adottate dagli enti territoriali a beneficio degli svantaggiati.
	2.2.2.	<ul style="list-style-type: none"> • Incontro del gruppo di progettazione caritas, in merito a situazioni di tensione o incomprensione che si verificano fra operatori ed elaborare strategie di intervento mirate al fine di appianare i conflitti interni. • Riunioni con le persone oggetto di tale conflitto
	2.3.2	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri di formazione dell'equipe caritas e degli operatori abilitati alla gestione dati sensibili, per un corretto uso dello strumento OSPO, programma atto alla registrazione e trasmissione dati per l'elaborazione del rapporto annuale sul fenomeno delle povertà • Incontri dell'equipe caritas e di tutti gli operatori abilitati alla gestione dati sensibili, per un corretto impiego della scheda di rilevazione utenti.
	2.1.1 2.2.2. 2.3.2	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio e stabilizzazione del sistema formativo • Verifica dei risultati della formazione specifica sugli strumenti operativi, attraverso la corretta lettura e trasposizione dei dati e attraverso i colloqui con gli operatori. • Valutazione conclusiva del sistema formativo attraverso il livello di gradimento ottenuto dalla formazione dedotto da colloqui informali ma anche attraverso il miglioramento e il potenziamento delle capacità personali di ciascuno, applicate al sistema.
Reti	3.1.3	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri con gli attori istituzionali e del privato sociale volti a presentare le singole attività, a conoscersi e a definire collaborazioni, e condividere gli obiettivi • Incontri con le caritas parrocchiali, per potenziare la rete dei centri di ascolto, incoraggiare e sostenere i volontari nel perseguimento del bene comune
	3.2.3	<ul style="list-style-type: none"> • Incontro del gruppo di progettazione per organizzare un servizio di ricerca lavoro avvalendosi di un volontario disponibile. • Ricerca in internet, carta stampata, ufficio dell'impiego, annunci a vario titolo, di offerte di lavoro e predisporre una bacheca nella sala di aspetto accessibile a tutti. • Prendere contatti e appuntamenti per coloro che trovassero notizie interessanti.

	3.3.3	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione del gruppo di lavoro • Incontri del gruppo per la condivisione degli obiettivi circa le fasi di sostegno e accompagnamento della persona nel disagio • Confronto con gli attori che operano nel sociale circa le risorse possibili da reperire con i loro strumenti. • Elaborazione di un progetto costruito sulla persona, in considerazione alle conoscenze possedute, ai limiti e alle risorse reperite. • Verifica del gruppo di lavoro delle opportunità presenti sul territorio o ricerca di opportunità. • Accompagnamento iniziale nel percorso di autonomia a cura di un operatore caritas. • Individuazione dello strumento di monitoraggio adeguato. • Monitoraggio del percorso intrapreso e stabilizzazione del progetto.
	3.4.3	<ul style="list-style-type: none"> • L'operatore del gruppo di lavoro caritas individuato, provvede alla archiviazione delle schede cognitive degli utenti, nel rispetto della privacy e della riservatezza delle informazioni possedute. • lo stesso deve aver cura di estrapolare i dati in esse contenuti ed inviarli per la loro elaborazione al centro caritas di riferimento per la redazione annuale del dossier sulle povertà. • Il gruppo di lavoro caritas elabora tali dati di riferimento per dotarsi di vari strumenti di monitoraggio.
	3.5.3	<ul style="list-style-type: none"> • Il gruppo di lavoro caritas predispone delle schede per interviste di tipo qualitativo per meglio individuare i limiti dell'operato di caritas stessa. • Invitare gli utenti a rispondere a tali interviste per il miglioramento del servizio aloro rivolto.
	3.1.3 3.2.3 3.3.3 3.4.3 3.5.3	<ul style="list-style-type: none"> • Si effettua un monitoraggio con scadenza regolare al fine di stabilizzare il sistema. • Verifica dei risultati attraverso gli indicatori appropriati • Valutazione conclusiva e divulgazione dati nelle realtà territoriali coinvolte.
Promozione	4.1.4	<ul style="list-style-type: none"> • Riunione del gruppo di lavoro per l'elaborazione di strumenti divulgativi e assegnazione dei compiti ai membri del gruppo • Lavoro individuale per lo svolgimento delle varie mansioni: reperimento materiale informativo, fotografico, statistico, • Raccolta di tutto il materiale e scelta condivisa dei contenuti, • Redazione, stampa, e distribuzione sia attraverso il canale pubblico che privato
	4.2.4	<ul style="list-style-type: none"> • Riunione del gruppo di lavoro per organizzare incontro/eventi pubblici su temi che interessano la collettività • Elaborazione di un programma di intervento, scelta di relatori, individuazione della location adeguata. • Lavoro individuale per contatti • Restituzione al gruppo di lavoro dei risultati di ricerca, stabilizzazione del programma • Fase di promozione, fase di realizzazione, fase di ricaduta.

OBIETTIVI	TEMPI DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo Specifico 1 1.1.1												
Obiettivo Specifico 1 1.2.1												
Obiettivo Specifico 1 1.3.1												
Obiettivo Specifico 1 1.4.1												
Obiettivo Specifico 1 1.5.1												
Obiettivo Specifico 1 1.6.1												
Obiettivo Specifico 1 Monitoraggio												
Obiettivo Specifico 1 Verifica												
Obiettivo Specifico 1 valutazione												
Obiettivo Specifico 2 2.1.1												
Obiettivo Specifico 2 2.2.2												
Obiettivo Specifico 2 2.3.2												
Obiettivo Specifico 2 Monitoraggio												
Obiettivo Specifico 2 Verifica												
Obiettivo Specifico 2 Valutazione												
Obiettivo Specifico 3 3.1.3												
Obiettivo Specifico 3 3.2.3												
Obiettivo Specifico 3 3.3.3												
Obiettivo Specifico 3 3.4.3												
Obiettivo Specifico 3 3.5.3												
Obiettivo Specifico 3 Monitoraggio												
Obiettivo Specifico 3 Verifica												
Obiettivo Specifico 3 Valutazione												
Obiettivo Specifico 4 4.1.4												
Obiettivo Specifico 4 4.2.4												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Area di intervento disagio adulto ----- settore A/12
Sede centro di ascolto caritas diocesana ---- cod helios 6710

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Direttore	1.1-1.2-1.3-1.4-1.5-1.6-2.1-2.2-2.3-3.1-3.2-3.3-3.4-3.5-4.1-4.2
1	Responsabile CDA	1.1-1.2-1.3-1.4-1.5-1.6- 2.1- 3.1-3.2-3.3-3.4-3.5-4.1-4.2 Gestione delle relazioni con gli enti esterni quali e le associazioni oltre che occuparsi della segreteria , sostenere colloqui individuali, elaborare dati raccolti, progettazione
1	Operatore sportello immigrati	1.1-1.2-1.3-1.4-1.5-1.6-3.1-3.2-3.3-3.4-3.5-4.1-4.2 all'orientamento ai servizi, che svolge attività di ascolto per casi complessi che richiedano la mediazione dei servizi sociali ; orientamento al lavoro per donne immigrate
2	Mediatrici culturale araba e cinese	3.1-3.2-3.3-3.4-3.5 addetta ai colloqui con gli immigrati e orientamento / accompagnamento ai servizi, gestione della mediazione presso l'ASL
2	Collaboratori volontari esterni	2.1-2.2-2.3 Perseguono il raggiungimento degli obiettivi educativi specifici riguardanti i volontari, e che rappresentano lo staff formativo. Gli stessi curano i rapporti con la comunità e provvedono alla promozione del servizio sul territorio
1	Cuoca	1.3-1.4-1.6 Responsabile della mensa e del magazzino viveri
1	Mediatrice culturale e linguistica	3.1-3.2-3.3 Mediazione in ambito scolastico, sostegno e prima alfabetizzazione
1	Collaboratori volontari dip. bancario	1.1-1.2- 1.3-1.4-1.5-1.6-3.1-3.2-3.3-3.4- Svolgono attività di ascolto, compilazione schede accompagnamento delle persone ai servizi,
1	Collaboratori volontari	1.1-1.2-1.3-1.4-1.5- g Attività di ascolto, compilazione schede responsabile del magazzino di distribuzione viveri e vestiario, coordinatore del servizio di raccolta.
2	Volontari	1.3-1.4-1.5 gestione e distribuzione viveri e vestiario
10	Volontari mensa	1.3 Collaboratori della cuoca
1	Volontario Responsabile casa di accoglienza	1.1-1.2-1.3-1.4-1.5-1.6-3.1-3.2-3.3-3.4-3.5 Responsabile della casa di accoglienza maschile e femminile. Responsabile dei mezzi caritas.
1	Operatore dello sportello economico finanziario	1.1-1.2-1.3-1.4-1.5-1.6-3.2-3.3-3.4-3.5 Gestione delle relazioni con gli enti esterni quali banche e fondazioni e associazioni di genere, sostenere colloqui individuali, elaborare dati raccolti, progettazione

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

<i>Sede: centro di ascolto caritas diocesana</i>	
Obiettivi 1	-centro di ascolto e servizi-
1.1.1 1.2.1	<ul style="list-style-type: none"> • Il volontario dopo un primo graduale inserimento e di conoscenza del gruppo di lavoro a cura degli operatori del cda, darà supporto alle attività organizzative in merito al prolungamento dell'orario del cda e dello sportello di consulenza economico/finanziario. Provvederà all'accoglienza e all'accompagnamento degli utenti dagli operatori, risponderà al telefono, prenderà note e appuntamenti. Questo periodo va a coincidere con il suo ingresso per cui il contributo dato, sarà solo operativo al fine di sviluppare capacità cognitive. L'operatore provvederà a creare dei momenti di incontro per monitorare/sostenere il giovane nella sua attività, verificando la comprensione, le eventuali problematiche o esigenze emerse che il giovane si trova ad affrontare nell'espletamento delle varie funzioni. Questo potrebbe coincidere con il primo mese di avvio al progetto e che gli fornirà gli strumenti per divenire membro del gruppo di lavoro (da ricordare inoltre che coloro che intendono partecipare al servizio civile, saranno invitati ad un corso propedeutico in fase di pre-selezione). <p>Tutte queste azioni saranno riproposte per l'intero anno e saranno condotte con sempre maggior sicurezza lasciando autonomia di intervento rispetto alle capacità individuabili in ciascun giovane. Gli operatori, in questa fase potranno ottenere gli elementi per indirizzare lo stesso su ambiti particolari di intervento cercando di far coincidere le necessità dell'ente con le attitudine e predisposizione del giovane. Successivamente parteciperà agli incontri con il gruppo di lavoro per l'attivazione di ulteriori servizi: pasti a domicilio, distribuzione viveri e vestiario più accessibile, cura della casa di accoglienza.</p>
1.3.1	<ul style="list-style-type: none"> • Parteciperà alle visite domiciliari dei beneficiari con l'operatore di mensa, provvederà alla compilazione di schede personali degli utenti dove andrà a registrare le peculiarità di ciascuna persona e le azioni specifiche da attivare rispetto ad esigenze particolari; tradurrà tali informazione al responsabile di mensa e al conduttore esecutivo dell'intervento (colui che fattivamente porterà i pasti a domicilio) e verrà costantemente aggiornato di ulteriori sviluppi, contatti e richieste, dal coordinatore del gruppo di lavoro. Si presuppone che in un periodo relativamente breve possa procedere anche in maniera autonoma.
1.4.1	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione del volantino informativo con l'ausilio del tecnico informatico, per la raccolta parrocchiale di viveri. Volantinaggio di promozione. Recupero dei beni raccolti assieme ai collaboratori volontari di caritas negli scatoloni; sistemazione nei locali di magazzino adeguatamente allestiti; collaborazione con il responsabile di magazzino all'annotazione nel registro di magazzino di carico e scarico beni; gestione dei prodotti in scadenza; sistemazione negli scaffali e frigoriferi; gestione assieme al responsabile delle schede utenti e preparazione del pacco viveri da consegnare. Cura e igienizzazione settimanale di locali.
1.5.1	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione del volantino informativo con l'ausilio del tecnico informatico, per la reperimento degli indumenti/scarpe maggiormente richiesti dagli utenti. Volantinaggio di promozione; con l'ausilio di altri volontari, ricezione degli stessi nei locali; cernita e sistemazione in scaffali per tipologia e fasce di età; provvedere al cambio di stagione con la collocazione in magazzino del superfluo con relativa cura e custodia; preparazione di pacchi per corredi per neonati previo lavaggio degli stessi; gestione dei prestiti delle culle, lettini, carrozzine e passeggini, con annotazione nel

1.6.1	<p>relativo registro della data di cessione e la possibile data di resa. Cura e igienizzazione settimanale di locali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verifica della reale esigenza con il gruppo di lavoro; individuazione delle risorse per una ospitalità diurna nei mesi invernali e di conseguenza, estensione della fascia di orario; il giovane provvederà con il gruppo di lavoro, all'allestimento di una piccola dispensa; rifornimento della cucina di utensili e stoviglie per la preparazione dei pasti in autonomia; ausilio nella cura e igienizzazione quotidiana dei locali effettuata dagli ospiti stessi; accompagnamento degli stessi presso enti o servizi territoriali di riferimento. <p>Nelle riunioni del gruppo di lavoro si cerca di stimolare il giovane alla partecipazione attiva sia in termini di bisogni riscontrati sia nella proposta di soluzioni e strumenti: potrebbe essere di ausilio per l'individuazione di ulteriori indicatori di monitoraggio. Si auspica che queste azioni possano favorire la capacità nel fare relazioni positive e calde, caratterizzate da fiducia e rispetto dell'altro sia nel contesto dei momenti formativi, sia nel contesto di attuazione del Servizio. Inoltre il giovane potrà raggiungere la consapevolezza delle problematiche di povertà ed esclusione e delle loro principali cause rispetto al territorio locale, nazionale e internazionale.</p>
<p>Obiettivo 2 - Formazione-</p>	
2.1.1	<ul style="list-style-type: none"> • Il giovane parteciperà agli incontri di equipe caritas per delineare i temi di approfondimento per la formazione circa la relazione di aiuto e sull'ascolto, l'elaborazione del programma, le date degli incontri e i possibili esperti. Durante tali incontri il giovane ha l'occasione di esplicitare i temi che desidera approfondire e inoltre potrà farsi carico di sollecitare alla partecipazione i propri pari.
2.2.2	<ul style="list-style-type: none"> • Negli incontri del gruppo di progettazione caritas, in merito a situazioni di tensione o incomprensione che si verificano fra operatori, ha l'opportunità di esprimere in modo libero e consapevole le difficoltà relazionali con i alcuni soggetti dell'organico di caritas. in questa sede verranno elaborate strategie di intervento per appianare i conflitti interni. Verrà chiamato in seguito a riportare gli eventuali sviluppi nei rapporti interpersonali, a seguito delle strategie adottate.
2.3.2	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione agli incontri di formazione per coloro abilitati alla gestione dati sensibili, per un corretto uso dello strumento OSPO. <p>In questo modo si vuol dotare il giovane di competenze che lo portino ad applicare le tecniche dell'ascolto e saper gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità, favorire la conoscenza del sistema dei servizi socio-assistenziali del territorio, acquisire competenze nella relazione di aiuto, nella gestione di gruppi di lavoro.</p>
<p>Obiettivo 3 - Reti-</p>	
3.1.3	<ul style="list-style-type: none"> • Parteciperà agli Incontri con gli attori istituzionali e del privato sociale in modo da avere una conoscenza delle diverse realtà territoriali che operano nel terzo settore. Partecipazione mensile agli Incontri con le caritas parrocchiali, per potenziare la rete dei centri di ascolto, nonché curare la relazione e lo scambio di informazioni e dati provenienti dai singoli centri: elaborazione dei dati specifici funzionali al monitoraggio della realtà diocesana in collaborazione con il responsabile del laboratorio caritas parrocchiali.
3.2.3	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione al gruppo di progettazione per organizzare un servizio di ricerca lavoro. Eseguirà ricerca in internet, carta stampata, ufficio dell'impiego, annunci a vario titolo, di offerte di lavoro e provvederà alla predisposizione e all'aggiornamento di una bacheca nella sala di aspetto

<p>3.3.3</p> <p>3.4.3</p> <p>3.5.3</p>	<p>accessibile a tutti. Prenderà contatti e appuntamenti per coloro che trovasse notizie interessanti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione al gruppo di lavoro per la condivisione degli obiettivi circa le fasi di sostegno e accompagnamento della persona nel disagio nella fase successiva a quella prettamente propedeutica. Potrà affiancare gli operatori durante in confronto con gli operatori che operano nel sociale nelle fasi di elaborazione del progetto e nelle verifiche di gruppo. In questa fase dopo l'acquisizione di competenze specifiche il giovane sarà in grado di accompagnare l'utente nel percorso di autonomia: questo potrà prevedere un'attività da svolgersi in luoghi diversi da quello di sede. • Partecipazione con l'operatore del gruppo di lavoro caritas all' archiviazione delle schede cognitive degli utenti, nel rispetto della privacy e della riservatezza delle informazioni possedute. Estrapolerà i dati in esse contenuti e avrà cura di inviarli al centro caritas di riferimento, per la redazione annuale del dossier sulle povertà. • Partecipazione al gruppo di lavoro caritas finalizzato a questionari di tipo qualitativo per individuare il limite dell'operato. Potrà invitare gli utenti a compilare i questionari previa spiegazione delle finalità e della utilità dello strumento. Raccolta delle stesse, elaborazione dei risultati, valutazione e archiviazione.
<p>Obiettivo 4 - Promozione-</p>	
<p>4.1.4</p> <p>4.2.4</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione alla riunione del gruppo di lavoro per l'elaborazione di strumenti divulgativi e assegnazione dei compiti a ciascun membro. In giovane in base al compito ricevuto, autonomamente, provvederà al reperimento del materiale necessario. Seguirà un confronto con i membri del gruppo per la scelta condivisa dei contenuti. Affiancherà il responsabile nell'attività di contatto con il grafico, con la redazione, con la stampa. Dopodiché potrà partecipare alla promozione e distribuzione del materiale prodotto, attraverso il canale sia pubblico che privato. • Parteciperà alla riunione del gruppo di lavoro per organizzare incontro/eventi pubblici su temi che interessano la collettività. Assisterà alla elaborazione di un programma di intervento, scelta di relatori, individuazione della location adeguata. Riceverà dei compiti specifici dei quali dovrà restituire al gruppo i risultati ottenuti. Continuazione del lavoro individuale per contatti . Il ruolo del giovane sarà funzionale alla stabilizzazione del programma alla promozione e alla realizzazione stessa..

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti: 0

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 4

Modalità di fruizione del vitto:

Il progetto prevede per le sedi di attuazione indicata in seguito, la fornitura del solo vitto in quanto, come descritto al punto 8, la tipologia dei servizi richiedono la permanenza dei volontari anche durante i pasti. Il vitto sarà fornito all'interno delle stesse sedi di attuazione.

SEDE DI ATTUAZIONE PROG.	POSTI
Caritas Diocesana– Città di Castello Cod. sede 6710	4

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:**30****14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :****6****15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:**

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di: eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile).

Rispetto della privacy degli utenti incontrati nelle sedi operative, tenuta di un contegno rispettoso

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE**16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato**

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas diocesana cda	Città di Castello	Piazza del Garigliano 2	6710	4	Cristina Gustinelli					
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Promozione del servizio civile alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2010 con la partecipazione di alcuni giovani in servizio civile.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

A livello regionale:

- Pagina sul settimanale regionale di "LA VOCE"
- Sito web delle Diocesi Umbre
- Sito di Caritas Diocesana www.caritascdc.it
- Incontri, giornate regionali
- Inviti a gruppi o singole persone interessate all'esperienza di Servizio Civile;
- Incontri per giovani, promossi dalle Caritas Diocesane in collaborazione con la Pastorale Giovanile;

A livello diocesano:

- Sportello di Orientamento al Volontariato;
- Esperienza di servizio presso le mense diocesane, case di riposo e affini, oratori, centri di aggregazione giovanile;
- Divulgazione di materiale pubblicitario (pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul servizio civile);
- Comunicati stampa, interviste, conferenze stampa sui mass media locali
- Comunicazioni alle Caritas parrocchiali agli oratori, associazioni di carattere culturale ed educativo.
- Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al servizio civile aperti a tutti i giovani interessati.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 12

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Incontri di sensibilizzazione nelle diverse realtà territoriali: promozione e organizzazione di incontri , presso scuole, parrocchie, associazioni e tv locali, con la partecipazione dei/delle volontari/e del servizio civile in qualità di testimoni privilegiati/e.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 12

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 24

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Non sono richiesti altri requisiti oltre quelli previsti dalla legge 6 marzo 2001 n. 64

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

- **Ave associazione di volontariato ecclesiale** - Città di Castello-gruppo di volontari nella gestione dei servizi
- **Confraternita Santa Croce** di Città di Castello-messa a disposizione dei locali per il cda e i servizi ad esso annessi
- **Ditta Pasqui s.r.l. etichettificio-Città di Castello** -messa a disposizione delle proprie professionalità per la realizzazione di materiale informativo

- ♦ **Associazione Alto Tevere Senza Frontiere onlus** – Città di Castello- gruppo di giovani collaboratori esperti nella organizzazione di raccolte viveri e di momenti di approfondimento comunitario circa l'educazione alla cittadinanza attiva

In allegato: Modello lettera di collaborazione enti partner e copromotori

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.

- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Conoscere lingue straniere.
- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

La formazione generale viene realizzata a livello regionale a cura di un'equipe di esperti coordinati dal formatore accreditato.

Le sedi di realizzazione della formazione generale sono:

- o Casa della Delegazione Regionale (Foligno, via dei Cappuccini,)
- o Alcune tra le sedi delle Caritas diocesane
- o Alcuni tra i Centri di Accoglienza diocesani
- o Conventi, case famiglia o altre realtà significative del territorio dotate di spazi disponibili sia per gli incontri di gruppo, sia per il pernottamento.

Sarà previsto anche un momento formativo di scambio con altri/e giovani in Servizio Civile in altre Caritas fuori regione.

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi (istituzionale e permanente).

Una prima fase di 33 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).
La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni Sostenere la motivazione Sostenere l'orientamento per il futuro	3+3	1 F – 5 I
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
La protezione civile	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2 F – 1 I
La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F – 1 I
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F – 1 I
La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F – 1 I
Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
Presentazione dell'Ente	Conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F – 1 I
Il lavoro per progetti	La progettazione in ambito sociale. La relazione con il territorio, lettura dei bisogni e delle risorse, problematiche e politiche sociali e giovanili.	2	1F - 1I

	Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1F - 1I
totale		33	20F - 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La sede della formazione specifica è in genere il Centro di ascolto nel quale i/le volontarie sono inseriti/e ma sono previsti incontri presso le seguenti sedi:

- o Casa della Delegazione Regionale (Foligno)
- o Presso la sede di Caritas diocesana in Città di Castello
- o Alcuni tra i Centri di Accoglienza diocesani (opere segno regione ecclesiastica umbra) altre realtà significative del territorio dotate di spazi disponibili sia per gli incontri di gruppo, sia per il pernottamento.

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Ci si avvale di esperti esterni competenti nelle tematiche relative alla formazione specifica, del/dei formatore/i accreditato/i a livello regionale e delle figure accreditate come Operatori Locali di Progetto:

Dott.ssa Paola Biccheri
D. Paolino Trani
D. Achille Rossi-
dott.ssa Clara Nesci
dott.ssa Nadia Acharki
Cristina Gustinelli

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento. In particolare, questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

□ **Metodologia**

- accompagnamento ed affiancamento da parte del personale stabile
- formazione sul campo
- partecipazione a riunioni di equipe e di supervisione
- partecipazione a corsi di formazione specifici per gli operatori dei servizi (corso "relazione di aiuto e ascolto attivo" e "programma OSPO") o ad eventi formativi relativi a tematiche collegate al progetto.
- Esperienza di condivisione della vita quotidiana presso una delle case di accoglienza delle varie diocesi dell'Umbria

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica si realizza nel periodo immediatamente successivo all'avvio del servizio (nei primi 4-6 mesi) e prevede sia la realizzazioni di corsi di formazione specifici, sia un'attività di affiancamento ed osservazione dei Responsabili e dei Volontari dei Centri, sia un'attività periodica di supervisione e verifica con i collaboratori e gli esperti della formazione (anche a livello diocesano).

Tale formazione ha lo scopo di promuovere e sviluppare le competenze e le abilità richieste per lo svolgimento del servizio in relazione agli obiettivi specifici individuati precedentemente al punto 7 per ciascuna area di bisogno.

In relazione al progetto di Servizio Civile gli obiettivi della formazione specifica sono così di seguito evidenziati:

- Favorire l'acquisizione di competenze nel campo dell'accoglienza e dell'ascolto delle persone che vivono particolari stati di disagio fisico, psicologico o materiale (abilità di ascolto e comunicazione).
- Favorire l'acquisizione di competenze nel campo della progettazione, organizzazione, coordinamento e realizzazione di incontri e momenti di festa o sensibilizzazione.
- Favorire l'acquisizione di competenze nel campo della raccolta dei dati, dell'individuazione e chiarificazione dei bisogni.
- Favorire l'acquisizione di competenze nel campo della pianificazione e verifica degli interventi.
- Promuovere la capacità di lavorare in gruppo e di offrire il proprio contributo nella discussione dei casi e nella programmazione dei vari interventi nel rispetto della formazione e dell'esperienza dei propri colleghi.
- Favorire l'acquisizione di competenze nell'ambito informatico, soprattutto riguardo all'utilizzo del programma OSPO.
- Facilitare l'elaborazione dei vissuti emotivi sperimentati in relazione al rapporto con gli utenti e gli operatori del Centro.
- Fornire un'attività di supporto e supervisione rispetto alla realizzazione dei risultati attesi per ogni obiettivo specifico precedentemente individuato al punto 8 (vedi indicatori di risultato).

- Promuovere la capacità di osservare criticamente, riflettere costruttivamente sulle attività svolte e sul metodo di lavoro dei Centri e restituire ai Centri e agli operatori tali osservazioni/riflessioni al fine di favorire una ri-progettazione delle attività e dei servizi migliorandone la qualità e l'efficacia.
- Accompagnare i/le giovani nell'elaborazione e condivisione di un "bilancio di fine servizio" per una restituzione dell'esperienza.
- Favorire la conoscenza culturale della popolazione immigrata

In particolare i contenuti della formazione specifica in relazione agli obiettivi del progetto sono:

- Relazione di aiuto, modalità comunicative e tecniche dell'ascolto attivo.
- Rilevazione e analisi dei bisogni
- Progettazione degli interventi nel settore sociale
- Pianificazione ed organizzazione delle attività
- Monitoraggio, verifica e valutazione degli interventi e delle attività
- Sistema operativo windows XP con i programmi operativi Office 2003; programma OSPO
- Confronto, condivisione, elaborazione dell'esperienza
- Monitoraggio, verifica delle attività svolte, del servizio, delle relazioni;
- Supervisione e analisi e rielaborazione dei vissuti relativi all'esperienza di servizio

41) *Durata:*

Fatto salvo l'ammontare delle ore di formazione previste dalla normativa vigente, il progetto prevede un percorso formativo generale non inferiore alle 72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

